

II DOMENICA DI AVVENTO – 4 dicembre 2022 «Il coraggio di cambiare»

Il protagonista di questa seconda domenica di Avvento è Giovanni il Battista. Ascoltiamo il suo “grido” e ci lasciamo interpellare da lui (Mt 3,1-12).

Preparare vie nuove

Deve essere stato davvero un originale questo *Giovanni*, detto *il Battista*. Era vestito di *peli di cammello* e mangiava *cavallette*, ma soprattutto andava *gridando* parole forti, violente, di quelle che ti puntano il dito contro e ti prospettano un futuro fosco. Eppure, *Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrono da lui*, lo ascoltano, *si fanno battezzare, confessano i peccati*. Persino *molti farisei e sadducei vengono al suo battesimo*, e proprio a loro Giovanni riserva le accuse più mordaci.

Anche noi rimaniamo un po' perplessi di fronte a questo personaggio che ci sembra così lontano dall'annuncio di misericordia di Gesù, eppure la Chiesa ce lo propone come uno dei protagonisti dell'Avvento, e anche noi in fondo sentiamo di aver bisogno di lui e dello scossone che, senza esitazione e con forza, il Battista dà alla nostra tranquilla vita spirituale.

Siamo tutti d'accordo: non si può costruire nulla di nuovo dove c'è già un edificio vecchio. Non si può accogliere dove non c'è spazio. Non si può accorgersi di un cambiamento se si è distratti, impegnati in altro. Il rischio c'è: il Signore viene, *il regno dei cieli è vicino*, è prossimo il tempo del *raccolto...* e noi siamo sempre quelli di prima, occupati a ripetere il già fatto, chiusi nelle nostre sicurezze, comodi o rassegnati abitanti di schemi che ci danno sicurezza ma non ci portano di certo a *preparare vie nuove* e a *raddrizzare sentieri*.

Giovanni Battista, un salutare scossone

Giovanni il Battista viene, con tutta la sua dirompente figura, a chiederci quanto siamo disposti a cambiare. Perché la venuta del Signore è sempre qualcosa di nuovo e, per farle spazio, è necessario guardare con onestà, forse anche con convinta critica, alle sicurezze sbagliate su cui ci appoggiamo, ai condizionamenti che non ci fanno liberi, all'idea di non aver bisogno – o peggio ancora, di non essere capaci – di cambiare.

Da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo, il suo agire può rompere schemi e durezza, fa cadere le finte protezioni e ci spinge a credere e a impegnarci perché con il suo aiuto si può fare di più, si può essere migliori.

E questa si chiama *“conversione”*.

La vera *conversione* è sollevare gli occhi da terra, accorgersi se abbiamo sbagliato strada, e avere il coraggio di cercarne un'altra, di tornare indietro, di cambiarla.

La vera *conversione* è accettare lo scossone di un rimprovero, di un'osservazione, e usarla per rivedere le nostre certezze, smascherando la finta scusa di *“essere fatti così”*.

La vera *conversione* è accorgersi della venuta del Signore, *il più forte*, che *battezza in Spirito Santo e fuoco*, cioè ci immerge nel suo amore per bruciare ciò che in noi è vecchio e cattivo e donarci la novità della sua Vita divina, che non avrà fine.

Accogliamo i toni forti del Battista, anche se questo ci chiede un po' di disarmarci, di scopirci in difetto. Se abbasseremo le difese e sapremo sfruttare l'occasione, questa provocazione ci consentirà di provare a *pulire* ciò che in noi è sporco e mediocre, di *raccolgere* le forze per quel bene che possiamo fare, di *raddrizzare* ciò che, per un'abitudine trascurata, ha in noi preso una brutta piega. Insomma, di *convertirci*, di dare spazio, in ogni età e in ogni circostanza, al cambiamento, al meglio sempre possibile in noi e attorno a noi.

La venuta del Signore ci troverà allora pronti, cioè disposti a lasciare le nostre *vie* e a lasciarci attrarre sulle *sue*.

Suor Chiara Curzel da “Settimana News”

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/ii-avvento-il-coraggio-di-cambiare/>